

El hórreo galiziano nel paesaggio rurale e nell'architettura tradizionale spagnola

Paolo Rovati
Università di Macerata

Abstract

Among the geographical features that make up the rural landscape of Spanish Galizia we can find a peculiar building, called "hórreo", that deserves a special attention owing to its irreplaceable function of complement of the local farming and its unusual architectural shape.

Parole chiave: hórreo, paesaggio rurale, Galizia spagnola

Key words: hórreo, rural landscape, hispanic Galizia

L'architettura popolare di ogni Paese non può essere compresa appieno senza tener conto del paesaggio geografico nel quale si colloca e le costruzioni rustiche ancestrali rappresentano un'insostituibile chiave interpretativa del dinamico evolversi, nel tempo, della stretta relazione tra uomo e territorio.

Il ruolo essenziale dell'architettura popolare è quello di rispondere alle necessità imposte alle popolazioni dal territorio, per questo, particolarmente interessanti risultano alcune costruzioni complementari che, come una sorta di prolungamento dell'abitazione stessa, contribuiscono ad identificare ed a rendere utilizzabile l'immediato intorno della casa rurale.

In proposito, nell'estremo nord ovest della Penisola Iberica, in Galizia¹, si incontra la presenza di una originale costruzione ausiliare alla casa rurale, l'hórreo, un granaio sollevato dal suolo, che per la singolare forma architettonica, per la varietà dei materiali utilizzati e per la tradizionale funzione di complemento alle attività agricole locali, merita una particolare attenzione².

La funzione dell'hórreo, utilizzato fin dal Neolitico (Gómez-Tabanera, 2004, pp. 414-428), è stata quella di immagazzinare e conservare i cereali come la segale (*Secale cereale*) o il miglio (*Panicum miliaceum*) e più tardi il mais (*Zea mays*). Quest'ultimo, originario dell'America, di alto rendimen-

to, entrò prepotentemente, agli inizi del XVII secolo, nel ciclo delle produzioni agricole, in rotazione con il frumento e con la segale, sostituendo quasi completamente la coltivazione del miglio, ma la definitiva diffusione della coltivazione del mais in Galizia avverrà solo nel XVIII secolo. L'economia rurale, un tempo essenzialmente di sussistenza, imponeva all'agricoltore galiziano il problema di una buona conservazione del raccolto, per provvedere al consumo familiare durante tutto l'anno. L'impatto economico e sociale della coltivazione del mais fu particolarmente significativo poiché, alle generalmente scarse produzioni che offrivano spesso la segale ed il grano, si aggiunsero gli abbondanti raccolti del mais³. L'ottimo adattamento e la rapida diffusione di questo cereale in Galizia generarono una profonda trasformazione nel panorama rurale della regione. Tale importante trasformazione, legata ad un'epoca di abbondanza alimentare per le famiglie contadine ed all'accresciuta disponibilità di foraggio per il bestiame, influirà fortemente, sia sul numero, sia sulla struttura degli hórreo, tanto da trasformarli in una sorta di "granaia specializzati", dal momento che il nuovo cereale richiedeva di completare la maturazione in un ambiente secco e ventilato (López-Chaves Meléndez, 1984, p. 45).

L'hórreo galiziano (Fig. 1) verrà quindi adattato nella sua struttura non solo per immagazzinare il mais, ma anche e soprat-

tutto per correggere gli aspetti negativi del clima umido e per provvedere ad un buon essiccamento delle pannocchie (Llano Cabado, 1974, p. 147). L'hórreo iberico caratterizza, infatti, un'area geografica, che si protende verso l'Oceano Atlantico, definita "Iberia piovosa" o "Iberia umida"⁴.

Distinte sono le ipotesi sull'origine dell'hórreo (Vidal Rouco, 2001, pp. 25-32). Eugeniusz Frankowski già nel 1918 ipotizzava che queste costruzioni rappresentassero un'evoluzione di ripari appoggiati su palafitte di legno, utilizzate da antiche popolazioni della Galizia. L'hórreo primitivo, pertanto, non sarebbe altro che una forma originaria di riparo presente sulle rive di fiumi o sulle sponde di bacini lacustri, successivamente elevato e sorretto da pilastri di legno, adottato soprattutto come difesa dallo straripamento delle acque e dall'infestazione di roditori. Walter Carlé, nel 1948 suggerisce invece che, fin dall'origine, l'hórreo rappresentasse una costruzione ausiliare alle abitazioni delle tribù locali, una sorta di silo cilindrico dai rami intrecciati, con copertura di paglia, privo di porta, al quale si accedeva dall'alto per immagazzinare le scorte alimentari, nascendo già con una propria funzione specifica. Queste costruzioni originarie di rami intrecciati a forma di cesto, ormai quasi scomparse, si ritrovano nei *cabazos*, a pianta circolare, e nei *cabaceiros*, a pianta più allungata, entrambi utilizzati per immagazzinare il mais di minore qualità o le eccedenze del raccolto (Pracchi, 1952, pp. 243-244; Llano Cabado, 1983, pp. 271-272).

Già durante la dominazione in Galizia, i Romani scoprirono l'utilità dei granai sospesi (*granaria sublimia*) per disseccare i cereali e ne fecero tesoro per alcune pratiche agricole. Nello stesso tempo le conoscenze tecniche ed architettoniche, che i Romani introdussero nella regione, influenzarono sensibilmente la forma e la struttura di questo tipo di granaio. Ne aumentarono le dimensioni, per consentire una maggiore capacità di deposito, e probabilmente sostituirono l'originario sistema di pareti di rami intrecciati con assi di legno (Llano Cabado, 1974, p. 149). L'hórreo di legno ha così costituito la tipologia più diffusa in Galizia per molti secoli e l'unico modello di hórreo rettangolare esistente fino al XVII secolo. Presenta tut-

tora una grande diffusione, soprattutto nelle aree dove non si dispone di pietra adatta a questo tipo di costruzione (Martínez Rodríguez, 1979, p. 181; Caamaño Suárez, 2003, p. 310).

Nonostante le prime descrizioni di hórreo si abbiano in epoca romana⁵, la prima immagine risale ad una miniatura del XIII secolo inclusa nelle *Cantigas de Santa María de Alfonso X el Sabio*. La struttura, costituita da tavole di legno, si presenta di forma evidentemente rettangolare, con copertura a due spioventi provvista di tegole e sorretta da colonne ornate di capitelli. Nell'insieme l'immagine miniaturizzata corrisponde a quella dell'hórreo attuale ma, anche prescindendo dal personale apporto decorativo dell'artista, le costruzioni risultano prive di aperture per la ventilazione dell'ambiente interno, caratteristica essenziale dell'odierno hórreo galiziano. Questa differenza strutturale può quindi indurre a supporre che le piccole aperture per la ventilazione siano apparse posteriormente, quando il granaio fu adattato alla conservazione ed all'essiccamento delle pannocchie di mais (Martínez Rodríguez, 1979, p. 57-65).

Alla fine del XVII la nobiltà e le comunità monastiche, tradizionalmente conservatrici, che controllavano la maggior parte delle terre fertili, troveranno conveniente sostituire la struttura di legno dell'hórreo con una in pietra (Llano Cabado, 1974, p. 150). L'incremento della coltivazione del mais durante il XVII secolo fece sì che il vecchio hórreo di legno fosse progressivamente sostituito da un tipo di granaio nel quale la pietra cominciò ad usarsi oltre che per i supporti anche per la camera-deposito. Il cambio di materiale, oltre ad offrire una maggiore resistenza agli agenti atmosferici, portò con sé un arricchimento architettonico e l'abitudine, poi consolidata, di incidere l'anno di edificazione, usanza che ha sensibilmente favorito lo studio dell'evolversi nel tempo di queste costruzioni. L'hórreo misto di pietra e legno si convertirà da allora nella tipologia di granaio più diffusa con l'impiego della pietra per le pareti frontali e del legno per quelle laterali (Llano Cabado, 1983, pp. 305-306).

L'hórreo completamente costruito in pietra compare solo a partire dal XVIII secolo e, diffuso in gran parte delle aree del

litorale occidentale dove abbonda il granito (Pérez Alberti, 1982, pp. 16-17; Torres Luna et alii, 1998, pp. 25-26), costituisce il massimo livello di sviluppo raggiunto dall'architettura popolare galiziana (Morrilla Abad, 1992, p. 40).

Nel XIX secolo, la messa in vendita dei terreni ecclesiastici, quasi improduttivi, generò un più intenso sfruttamento delle terre (Terrero e Reglá, 2002, pp. 273-274) ed è probabilmente questo il periodo di massima diffusione dell'hórreo in Galizia⁶.

Se da un lato la diffusione geografica di sistemi di conservazione e di essiccazione di derrate alimentari, in depositi specializzati sollevati dal suolo, copra vaste aree d'Europa⁷, ed a volte siano presenti anche in altri continenti (Frankowski, [1918] 2004, pp. 97-119; Juvanec, 2006, pp. 29-40), la più alta concentrazione di queste tipiche costruzioni si può osservare nel settentrione della Penisola Iberica (Caamaño Suárez, 2003, pp. 283-284). In quest'area possono essere individuati, da oriente ad occidente, sostanzialmente tre gruppi di hórreo: pirenaico-montano, asturiano-leonese e galiziano-portoghese.

Il pirenaico-montano presenta una pianta rettangolare ampia, le pareti non dispongono di aperture per la ventilazione, anche se, a volte, piccole e strette finestrelle si trovano sopra la porta d'ingresso, che è munita di un piccolo balcone coperto. L'originaria area geografica si estendeva dalle propaggini occidentali dei Pirenei, attraverso il nord della Navarra, i Paesi Baschi (Leizaola, 1985, pp. 229-234), fino ai confini dell'area caratterizzata dalla presenza dell'hórreo asturiano-leonese. Questo tipo di costruzione ha subito nel tempo un progressivo disuso che l'ha portata, oggi, ad una quasi totale estinzione (Vidal Rouco, 2001, pp. 16-17).

L'asturiano-leonese (Fig. 2), di cui si riscontrano ancora numerosi esempi, non è una costruzione specializzata nell'essiccazione del mais⁸, ma svolge una più generica funzione di magazzino (González Arpide, 1985, pp. 141-147; Feduchi, 1986, pp. 13-18; Rovati, 1992, pp. 68-69). A pianta quadrata, la camera-deposito dell'hórreo, con pareti e struttura di legno⁹, è sorretta generalmente da quattro pilastri che lasciano uno spazio sottostante utile per ri-

porre la legna, gli attrezzi da lavoro ed il carro agricolo (Ibáñez de Aldecoa, 1999, p. 16). Dispone di un'unica porta e presenta una copertura a quattro spioventi. A volte tutt'intorno corre un piccolo ballatoio.

Il galiziano-portoghese è caratterizzato da una pianta rettangolare più o meno allungata, le pareti presentano aperture di ventilazione e la copertura è a due spioventi. È il più numeroso dei tre e si trova distribuito, oltre che nel Portogallo settentrionale, dove prende il nome di *espigueiro* (Caro Baroja, 1981, p. 163), in quasi tutto il territorio della Galizia; maggiormente concentrato lungo la fascia costiera, appare meno presente a mano a mano che ci si spinge più all'interno. Il limite tra l'hórreo asturiano, a pianta quadrata, e quello galiziano, a pianta rettangolare, può essere individuato tra i corsi dei fiumi Eo, attuale limite amministrativo della Galizia, ed il Navia, in territorio asturiano. In questa fascia di circa 25 chilometri di ampiezza sono visibili entrambi i tipi di hórreo, con predominanza del tipo galiziano lungo la costa (Martínez Rodríguez, 1979, pp. 103-109).

Gli elementi strutturali di questi granai specializzati debbono svolgere le funzioni di isolamento dall'umidità del suolo, di difesa, essenzialmente dai roditori e dagli uccelli granivori, di immagazzinamento di cereali e di copertura dell'intera costruzione. La struttura dell'hórreo galiziano presenta essenzialmente: la base, i supporti, gli elementi di difesa dai roditori, la camera-deposito e la copertura (Llano Cabado, 1974, pp. 150-154; Caamaño Suárez, 2003, pp. 293-299).

Dipendendo dalla solidità o dalla pendenza del terreno, a volte risulta necessario costruire una base pianeggiante, o *soleira*, che consenta di appoggiare i piedi dell'hórreo. La *soleira* si presta inoltre ad innalzare la costruzione e ottenere così una maggiore ventilazione, tanto che, in alcuni casi, l'hórreo può essere costruito sul tetto della stessa casa colonica.

I supporti sono gli elementi caratterizzanti di questo tipo di granai. Oltre a fungere da piedistalli, assumono soprattutto la funzione di separare il vano di deposito dal suolo. Se ne distinguono tre forme fondamentali: *pés*, *cepas* e *celeiros*¹⁰. I *pés*, o colonne, possono essere di legno o

di pietra¹¹. I *pés* presentano in genere corpo cilindrico ma ne esistono a sezione quadrata, esagonale o ottagonale. Possono avere un'altezza che oscilla in genere tra gli 80 e i 150 cm e sono disposti in doppia fila ed in numero variabile, in base alle dimensioni dell'hórreo. Le *cepas*, o muretti trasversali di dimensioni equivalenti all'ampiezza del granaio, sono tradizionalmente di pietre più o meno squadrate, o più recentemente di mattoni, e costituiscono i supporti dell'hórreo nelle aree dove non è possibile reperire materiali utili alla costruzione dei *pés*. I *celeiros*, diffusi soprattutto lungo la costa settentrionale, sono costituiti da quattro mura che fanno da base all'hórreo (Pracchi, 1952, pp. 249-250), permettendo, nello stesso tempo, di creare uno spazio aggiuntivo utilizzato a volte sia come pollaio, sia come deposito degli utensili agricoli (Fig. 3).

L'elemento costante che appare in tutti gli hórreos è il *tornarratos*, normalmente costituito da una piastra circolare di diametro variabile, che funge tanto da dispositivo di difesa contro la risalita dei roditori, quanto da appoggio della camera-deposito sui *pés*. In presenza di *cepas* o di *celeiros* questa funzione viene svolta da piastre trasversali o da cornici sporgenti.

La camera-deposito è una costruzione a pianta rettangolare, più o meno allungata, che presenta caratteristiche assai distinte in relazione alle diverse aree geografiche. La struttura del deposito poggia su un'armatura di base (*grade*) formata da due travi trasversali (*cabeceiras*) e due o più longitudinali (*padeiras*) sostenute dai *pés*. Sulla *grade* trovano appoggio sia il pavimento di tavole di legno o di lastre di pietra, sia i pilastri che uniti da un insieme di architravi costituiscono lo scheletro di sostegno delle pareti e della copertura. Le strette pareti frontali dell'hórreo (*penais*) non sono di norma forate ma le pareti laterali (*costais*) devono garantire la migliore ventilazione del mais depositato all'interno ed evitare al contempo l'entrata degli uccelli granivori. Ciò si ottiene, secondo il materiale utilizzato, passando dalle soluzioni più arcaiche come l'intreccio di rami tipico dei *cabazos*, all'accostamento di assi di legno verticali in modo da formare una sorta di gabbia, alle più complesse ed elaborate come le feritoie, orizzontali o verticali, ottenute mediante la sovrapposizione

di pietre irregolari o intagliate appositamente a forma di prisma, fino alle più moderne realizzate con mattoni forati. L'ingresso al granaio è garantito da una porta posta in una delle pareti frontali o al centro di una delle pareti laterali. Queste porte si aprono ad un'altezza minima di un metro dal suolo e vi si accede sia da scale a pioli, sia da scale in pietra comunque sempre staccate dal corpo del granaio per evitare l'entrata dei roditori.

La copertura dell'hórreo rettangolare galiziano è a due spioventi (sebbene a quattro spioventi se ne possono trovare alcuni nell'area di confine tra provincia di Lugo e le Asturie, per la sovrapposizione del modello asturiano-leonese) ed i materiali variano dalla paglia, alle tegole, all'ardesia.

Sovente, in alcuni esemplari di hórreo, distinti elementi decorativi ne completano l'aspetto esteriore, contribuendo ad arricchire il panorama architettonico di queste costruzioni tipiche del paesaggio geografico galiziano. Porte scolpite con ornamenti geometrici o floreali, pareti decorate con pitture murali, iscrizioni del nome del proprietario o dell'anno di costruzione, coperture rifinite con croci e pinnacoli di pietra nella maggior parte, ma anche con calici, campanili, animali, orologi da sole, statue di santi danno all'insieme un aspetto di piccolo tempio di campagna (Pracchi, 1952, p. 251). Difatti, trascendendo la propria funzione utilitaria di granai, in contrasto con la semplicità e povertà del resto delle edificazioni rurali, gli hórreos simboleggiano il lavoro e la ricchezza del contadino e si distinguono per l'armonia delle proporzioni e per la cura degli elementi ornamentali, che li rendono la manifestazione più singolare e ricca dell'arte popolare galiziana (Caamaño Suárez, 2003, pp. 299-300).

In generale l'hórreo si trova nelle vicinanze della casa rurale ed anche nei villaggi ogni casa possiede il proprio hórreo; in proposito, un'attenzione particolare merita l'insediamento di Combarro (López-Chaves Meléndez, 1984, p. 43; Vallejo Pousada, 1992, p.s.n.; Caamaño Suárez, 2003, p. 321) nel quale, un sopralluogo ha permesso di verificare che, ancor oggi, si conservano 56 hórreos di cui ben 30 allineati a ridosso della costa (Fig. 4). Quando

però l'insediamento è composto da edifici piuttosto ravvicinati la mancanza di spazio costringe i membri della comunità a reperire un'ubicazione separata e comune che soddisfi le esigenze di aerazione necessaria per l'essiccazione del mais. Si formano così caratteristici raggruppamenti di *hórreos* che caratterizzano parte della geografia galiziana e che appaiono in maggior numero nella provincia di Pontevedra. Normalmente questo tipo di raggruppamenti, definiti in alcune aree *hórrea*¹², si giustificano con la necessità di trovare la migliore ventilazione per i granai, di conseguenza l'insieme degli *hórreo* si riscontra in siti di altura, ben ventilati e con un orientamento uniforme.

L'organizzazione del territorio della Galizia va letto ed interpretato più dal punto di vista del popolamento, piuttosto che da quello della popolazione. Se predomina l'insediamento sparso in piccoli nuclei, infatti, ciò non è dovuto ad una qualche specifica ragione culturale od al caso, bensì al fatto che i contadini hanno applicato la formula più razionale per minimizzare i costi di spostamento tra le abitazioni e la campagna. Tra gli insediamenti della Comunità Autonoma, oltre 25.000 hanno meno di 100 abitanti, mentre solo una trentina più di 5000.

Il paesaggio rurale galiziano presenta, inoltre, un aspetto fondamentale per un'attenta analisi geografica, dal momento che, a differenza di quanto non avvenga nella maggior parte del territorio spagnolo, dove gli insediamenti si differenziano sostanzialmente in città e nuclei urbani minori, in Galizia si distinguono, oltre alla città, tre distinti livelli di concentrazione della popolazione: *aldea*, *pueblo* e *villa*.

Le *aldeas* costituiscono le unità più elementari e ben i tre quarti di esse sono formate da poche case, generalmente con meno di 50 abitanti in totale.

I *pueblos* sono insediamenti più compatti con 500-1000 abitanti, dove si tengono mercati periodici, e che sono forniti di servizi di base anche per le aree immediatamente circostanti; hanno maggior peso funzionale che demografico, poiché rappresentano meno del 1% degli insediamenti ed ospitano circa il 5% della popolazione.

Le *villas* sono nuclei urbani mag-

giormente strutturati, dove si individuano chiaramente, tanto il centro, quanto i quartieri periferici, con un settore terziario più marcato, proprio di un capoluogo di circoscrizione territoriale, con una popolazione che oscilla tra i 3000 ed i 20 000 abitanti (Armas Diéguez, 1999, pp. 472-475).

A rendere ancor più complessa organizzazione territoriale galiziana, le parrocchie rurali, oltre a simboleggiare uno spazio spirituale, rappresentano vere e proprie "entità locali territoriali"¹³. In tutta la Galizia esistono 3773 parrocchie e 313 comuni, risulta così che ciascun comune raggruppa in media 12 parrocchie che costituiscono storicamente una cellula spontanea e vitale di organizzazione della popolazione (Palacios Bañuelos, 2004, p. 122).

Dalla Seconda Guerra Mondiale ad oggi la distribuzione della popolazione nel suo insieme ha evidenziato, inoltre, un progressivo abbandono delle campagne ed una forte polarizzazione verso la costa¹⁴ e verso i centri di maggiore industrializzazione. Molti *pueblos* dell'interno si sono ridotti ad *aldeas*, così come numerose *aldeas* sono ormai rappresentate addirittura da una sola casa rurale, se non totalmente spopolate¹⁵ e la proprietà terriera si presenta sensibilmente polverizzata (Cabo, 1987, pp. 35-42; Pérez Iglesias, 1996, pp. 378-384), tanto che circa il 90% degli appezzamenti misura meno di 10 ettari¹⁶.

Nell'ultimo mezzo secolo, la Galizia ha manifestato profonde trasformazioni sociali ed economiche, che hanno visto il superamento di molte coltivazioni tradizionali di sussistenza¹⁷ e l'affermarsi di un'agricoltura meccanizzata (Armas Diéguez, 1999, pp. 479-480). Il conseguente spopolamento delle campagne¹⁸ ha segnato profondamente anche il paesaggio agrario e l'architettura popolare galiziana. L'introduzione, inoltre, di più moderne tecniche di immagazzinamento e di essiccazione dei prodotti agricoli, non potevano non influire sulla funzione di una costruzione come l'*hórreo* che, snaturata la propria connotazione originaria, funge sempre più spesso da magazzino-deposito non specializzato o da elemento architettonico legato al turismo regionale. D'altra parte, la standardizzazione dei materiali

edili, una volta perso il carattere artigianale dell'architettura rurale, ha introdotto, ad esempio, il cemento ed il mattone al posto del legno e della pietra, dando luogo a nuove tipologie di architettura rurale che appaiono estranee al paesaggio geografico tradizionale, (Llano Cabado, 1974, pp. 161-162). "Noi siamo certo diversi dalle trascorse generazioni, ma lì nasce la nostra diversità e non possiamo rinunciare al nostro passato senza perdere parte della nostra identità" (Persi, 2003, p. 19) La presenza dell'hórreo, infatti, come esempio emblematico dell'antropizzazione del paesaggio geografico galiziano, è patrimonio

culturale di un'intera collettività che necessita oggi di interventi istituzionali quanto mai incisivi che ne garantiscano la sopravvivenza¹⁹.

"La distruzione del patrimonio edilizio rurale è stata imponente e con essa la perdita di un insieme di tradizioni e di civiltà contadine, divenendo sempre più deboli i segni mediante i quali leggere la storia agricola del territorio" (Corna Pellegrini, 1979, p. 62). Da qui il rischio che con la scomparsa dell'hórreo si perda, non solo un importante elemento architettonico del paesaggio rurale galiziano, ma parte della memoria stessa di un popolo.

NOTE

- ¹ La Comunità Autonoma della Galizia occupa la parte nord-occidentale del territorio spagnolo. Con una superficie di 29.574 kmq e con 2.762.198 abitanti (2005), presenta una densità di popolazione di 93,4 ab/kmq. Sotto il profilo amministrativo è divisa nelle province di: La Coruña, Lugo, Orense e Pontevedra. Cfr. Instituto Geográfico Nacional e Instituto Nacional de Estadística.
- ² Mentre negli edifici urbani non esistono costruzioni imprevedibili per le abitazioni, in ambito rurale possiamo, invece, constatare l'esistenza di un gran numero di edificazioni in stretta relazione con le attività economiche dell'area, frutto di un'unità funzionale totale (Llano Cabado, 1983 p. 253).
- ³ Questo cereale di origine americana, per ragioni climatiche (buona insolazione ed abbondanza d'acqua) ha trovato in Galizia un ambiente particolarmente favorevole (Franco Aliaga, 2004, p. 123).
- ⁴ La Galizia presenta un andamento delle precipitazioni che varia dagli 800 mm annuali delle zone più asciutte ai 2000 mm di quelle più piovose (Arenillas Parra e Sáenz Ridruejo, 1987, pp. 47-48; Cabo, 1987, pp. 32-34; Precedo Ledo, 1993, p. 206). L'adattamento dell'hórreo al paesaggio non è però solo legato alle condizioni climatiche che ne influenzano la struttura, ma anche a quelle geologiche che ne determinano la scelta del materiale utilizzato nelle costruzioni (Martínez Rodríguez, 1979, pp. 42-51).
- ⁵ La parola *hórreo* deriverebbe dal latino *horreum*, anche se vari autori ne hanno proposto una derivazione diversa. Per alcuni trarrebbe origine dal greco *orrodeo*, temere, irrigidirsi dalla paura, a causa tanto delle frequenti inondazioni lacustri, quanto per il timore dell'attacco delle fiere; per altri, pur concordando con la derivazione greca, avrebbe il significato di costruzione rigida verticale; per altri ancora, ed appare più probabile, avrebbe origine da *granarium horreum*, o semplicemente *horreum*, denominazione data dai Romani ad un tipo di granaio staccato da terra appoggiato su piedistalli ed al quale si avrebbe avuto accesso attraverso una scala esterna. Quest'ultima ipotesi sembrerebbe confermata dal fatto che anche altri elementi strutturali dell'hórreo presentano nomi di derivazione latina (Martínez Rodríguez, 1979, pp. 51-54).
- ⁶ La vendita dei terreni ecclesiastici, avvenuta tra il 1835 ed il 1836, per opera dell'allora capo del governo Juan Álvarez Mendizábal, va, appunto, sotto il nome di *Desamortización de Mendizábal*.
- ⁷ In alcuni casi, anche nella casa alpina "Per tenere distanziato il fienile dal basamento vengono posti dei pilastri in forma di fungo, con gambo di legno e cappella di pietra allo scopo di migliorare l'aerazione del fieno e tener lontano i topi" (Pracchi, 1979, p. 8)
- ⁸ Nell'hórreo asturiano-leonese, le pannocchie del mais vengono essiccate al sole appese alle sporgenze della copertura ed all'esterno della camera-deposito (Ibáñez de Aldecoa, 1999, p. 16).
- ⁹ L'hórreo asturiano è costruito integralmente con elementi ad incastro, senza l'uso di chiodi, di facile montaggio e rimondatura, per un eventuale spostamento (Rivas Andina, 2004, p. 175).
- ¹⁰ A nord di Santiago di Compostela i supporti del granaio sono rappresentati da muretti, mentre a sud prevalgono quelli a forma di pilastro (Llano Cabado, 1974, p. 160).

- ¹¹ I supporti in legno, costituiti da semplici tronchi d'albero, sono stati quasi totalmente sostituiti da supporti in pietra, comunemente di granito, a forma di colonna più o meno lavorata, che prendono il nome di *esteos*.
- ¹² A volte per *hórrea* s'intende un'unica costruzione, in genere di maggiori dimensioni, composta da più camere di deposito, a volte separate da un corridoio (López-Chaves Meléndez 1984, pp. 37-38; Caamaño Suárez, 2003, p. 323)
- ¹³ La *Ley n. 5/1997 de Administración Local de Galicia*, sancisce che le parrocchie rurali sono considerate come vere e proprie entità locali territoriali con autonomia per la gestione dei propri interessi patrimoniali.
- ¹⁴ La pesca e l'industria della conservazione del pescato hanno mantenuto in Galicia una tradizionale importanza economica (Bernardi e Salgaro, 1996, p. 128; Bosque Candel, 2005, p. 67).
- ¹⁵ Attualmente la Galicia si colloca come la Comunità Autonoma spagnola con il maggior numero dei nuclei rurali abbandonati (Tesón, 6/VIII/2006).
- ¹⁶ Nell'ultimo censimento agrario del 1999, su un totale di 268.995 appezzamenti, ben 230.609 misuravano meno di 10 ettari. Cfr. Instituto Galego de Estadística.
- ¹⁷ Negli ultimi decenni il mais, pur mantenendosi come un importante ingrediente nell'alimentazione degli animali da allevamento, non rappresenta più un componente basilare nell'alimentazione degli abitanti della Galicia.
- ¹⁸ Dalla metà del XX secolo la popolazione attiva delle campagne si è ridotta dell'80% (Villares, 2004, p. 430). La meccanizzazione dell'agricoltura ha provocato un consistente esodo dalle campagne verso i centri urbani e flussi migratori, sia verso i Paesi più industrializzati d'Europa, sia verso poli di attrazione all'interno del territorio spagnolo come la Catalogna, i Paesi Baschi e Madrid (Tuñón de Lara, 1991, p. 586; Bosque Candel, 2005, pp. 95-97)
- ¹⁹ Sebbene negli ultimi decenni si sia manifestata una maggiore sensibilità verso la conservazione del patrimonio architettonico rurale, tanto dalle istituzioni regionali (*Ley 8/1995 del Patrimonio Cultural de Galicia*) e da quelle centrali spagnole (*Decreto 449/1973 sobre Protección de "hórreos" o "cabaños" antiguos de Asturias y Galicia; Ley 16/1985 del Patrimonio Histórico Español*), quanto dall'Unione Europea (*Recommendation n. (1989)6 on the Protection and Enhancement of the Rural Architectural Heritage*), i risultati non si sono rivelati ancora all'altezza delle aspettative.

Bibliografía

- ARENILLAS PARRA M. - SÁENZ RIDRUEJO C., *Los ríos*, Alianza Editorial, Madrid, 1987.
- ARMAS DIÉGUEZ P., "Galicia", in J.M. GARCÍA ALVARADO - J.A. SOTELO NAVALPOTRO (cur.), *La España de las Autonomías*, Síntesis, Madrid, 1999.
- BERNARDI R. - SALGARO S., *La Spagna*, Pàtron, Bologna, 1996.
- BOSQUE CANDEL R., *Síntesis de Geografía de España*, Globo, Madrid, 2005.
- CAAMAÑO SUÁREZ M., *As construcións da arquitectura popular. Patrimonio etnográfico de Galicia*, Consello Galego de Colexios de Aparelladores e Arquitectos Técnicos, La Coruña, 2003.
- CABO A., "Galicia", in M. DE TERÁN - L. SOLÉ SABARÍS - J. VILÁ VALENTÍ (cur.), *Geografía Regional de España*, Ariel, Barcellona, 1987.
- CARLÉ W., "Los hórreos en el noroeste de la Península Ibérica", in *Estudios Geográficos*, IX, n. 31, Instituto J.S. Elcano, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1948.
- CARO BAROJA J., *Los Pueblos de España*, vol. II, Istmo, Madrid, 1981.
- CORNA PELLEGRINI G., "La casa della pianura padana", in M.R. BIGI (cur.), *Casa contadina*, Touring Club Italiano, Milano, 1979.
- FEDUCHI L., "La Orla Cantábrica. La España del Hórreo", in *Itinerarios de la Arquitectura Popular Española*, vol. 2, Blume, Barcellona, 1986.
- FRANCO ALIAGA T., *Geografía humana y económica de España*, Proyectos Córdon, Madrid, 2004.
- FRANKOWSKI E., *Hórreos y palafitos de la Península Ibérica*, [Museo de Ciencias Naturales, Madrid, 1918] Ed. Fac., II Congreso Europeo del Hórreo en la Arquitectura Rural, Fundación Cultural del Noroeste, Oviedo, 2004.

- GÓMEZ-TABANERA J.M., *El hórreo hispánico como artefacto cultural*, in E. FRANKOWSKI, *Hórreos y palafitos de la Península Ibérica*, II Congreso Europeo del Hórreo en la Arquitectura Rural, Fundación Cultural del Noroeste, Oviedo, 2004.
- GONZÁLEZ ARPIDE J.L., *Los hórreos en la arquitectura popular de Castilla y León*, I Congreso Europeo do Hórreo na Arquitectura Rural (Santiago de Compostela 24-26 ottobre 1985), Compostela – El Correo Gallego, Santiago de Compostela, 1985.
- IBÁÑEZ DE ALDECOA E., *El Hórreo en Asturias*, Trea, Gijón, 1999.
- JUVANEC B., “So far and so close: Hórreo, Espigueiro, Koruznjak”, in *Piedras con raíces*, n. 14, Asociación por la Arquitectura Rural Tradicional de Extremadura, Cáceres, 2006.
- LEIZAOLA F. DE, *Tipología y área de localización de los hórreos vascos*, I Congreso Europeo do Hórreo na Arquitectura Rural (Santiago de Compostela 24-26 ottobre 1985), Compostela – El Correo Gallego, Santiago de Compostela, 1985.
- LLANO CABADO P. DE, “Hórreo”, in R. OTERO PEDRAYO (cur.) *Gran Enciclopedia Gallega*, XVII, Silverio Cañada, Santiago de Compostela-Gijón, 1974.
- LLANO CABADO P. DE, *Arquitectura popular en Galicia*, Publicacions do Colegio Oficial de Arquitectos de Galicia, Santiago de Compostela, 1983.
- LÓPEZ-CHAVES MELÉNDEZ J.M., *Guía del hórreo gallego*, Asociación Amigos de los Pazos, Vigo, 1984.
- MARTÍNEZ RODRÍGUEZ I., *El hórreo gallego. Estudio geográfico*, La Voz de Galicia, La Coruña, 1979.
- MORILLA ABAD I., *La arquitectura popular española*, Ministerio de Industria, Comercio y Turismo, Madrid, 1992.
- PALACIOS BAÑUELOS L., *Veinticinco años de democracia. La España de las Autonomías*, vol. II, Club Internacional del Libro, Madrid, 2004.
- PÉREZ ALBERTI A., “Xeomorfoloxía”, in A. PÉREZ ALBERTI (cur.), *Xeografía de Galicia*, vol. I: *O medio*, Sálvora, La Coruña, 1982.
- PÉREZ IGLESIAS M.L., “As actividades agrarias”, in F. RODRÍGUEZ IGLESIAS (cur.), *Galicia*, vol. XVII: *Xeografía xeral*, Hércules, La Coruña, 1996.
- PERSI P., “La villa marchigiana, paradigma di identità regionale”, in P. PERSI (cur.), *Mia diletta Quiete*, Atti del II Convegno Nazionale sui Beni Culturali (Treia 6-8 giugno 2003), Istituto di Interfacoltà di Geografia, Università degli Studi “Carlo Bo”, Urbino, 2003.
- PRACCHI R., “Gli “horreos” della Galizia spagnola”, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma, n. 3-4, 1952.
- PRACCHI R., “La casa alpina”, in M.R. BIGI (cur.), *Case contadine*, Touring Club Italiano, Milano, 1979.
- PRECEDO LEDO A., “Caracteres geográficos de Galicia”, in *Atlas de España*, II, El País – Aguilar, Madrid, 1993.
- RIVAS ANDINA J.A., *El Hórreo y la Arquitectura Popular en Asturias*, Picu Urriellu, Gijón, 2004.
- ROVATI P., “I Parchi Nazionali della Spagna”, in *Annali di Ricerche e Studi di Geografia*, 3-4, Pàtron, Bologna, 1992.
- TERRERO J. E REGLÁ J., *Historia de España. De la prehistoria a la actualidad*, Óptima, Barcellona, 2002.
- TESÓN N., “Se busca inmigrante para repoblar”, in *El País*, Madrid, 6/VIII/2006.
- TORRES LUNA M.P. - PAZO LABRADOR A.J. - SANTOS SOLLA J.M., “Galicia: una marcada personalidad geográfica”, in J. BARNAT (cur.), *Enciclopedia temática de Galicia. Geografía*, Nauta, Barcellona, 1998.
- TUÑÓN DE LARA, “Revolución liberal. Época contemporánea”, in M. MUÑÓN DE LARA - J. VALDEÓN BARUQUE - A. DOMÍNGUEZ ÓRTIZ, *Historia de España*, Labor, Barcellona, 1991.
- VALLEJO POUSADA R., *Combarro. Conjunto Histórico*, Asociación para a Defensa do Patrimonio Histórico-Artístico de Combarro “A Solaina”, Combarro, 1992.
- VIDAL ROUCHO L., *El hórreo en la Península Ibérica*, Consello Galego de Colexios de Aparelladores e Arquitectos Técnicos, La Coruña, 2001.
- VILLARES R., *Historia de Galicia*, Galaxia, Vigo, 2004.

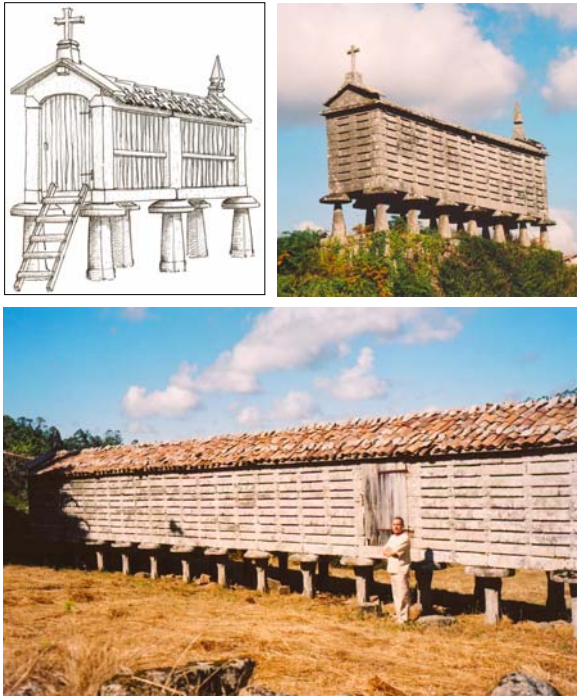


Fig. 1 - Hórreo galiziano: schema prospettico ed immagini riprese nel territorio del comune di Muxía (La Coruña). L'hórreo in basso, con 22 paia di supporti, è tra quelli di maggiori dimensioni dell'intera Galizia.

Fig. 2 - Hórreo asturiano: schema prospettico ed immagine ripresa in località La Isla nel comune di Colunga.

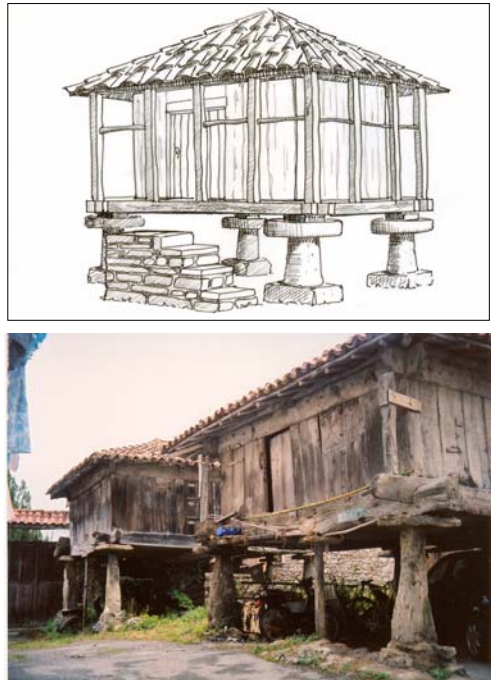




Fig. 3 – Hórreos su *cepas* e *celeiros*: nella provincia di Lugo (in alto) ed in quella de La Coruña (in basso).



Fig. 4 – Hórreos allineati lungo la costa del comune di Combarro (Pontevedra).

